

L'annuncio, come vorrei immaginarlo in questa messa che viviamo con i catechisti in modo particolare e speciale, l'annuncio del Regno è sempre stato nel cuore di Cristo. Se potessimo aprire il cuore di Dio - e lo possiamo fare solo leggendo la Scrittura, perché è attraverso la Scrittura che Dio manifesta il suo cuore - scopriremmo che dentro quel cuore c'è questo desiderio di annuncio; di annuncio del suo amore, del fatto che tutto quello che Lui è lo ha visto in funzione di ciò che ha creato.

E' bello allora recuperare il senso dell'annuncio, e soprattutto dell'essere mandati. Quando pensiamo al nostro lavoro, al nostro essere catechisti, alla fatica e alla pesantezza di certi servizi, credo che recuperare questo senso - *sono mandato da Lui, Lui crede in me, non sono solo io che mi sono reso disponibile perché magari desideravo fare un servizio* - c'è un mandato suo e questo è un impegno anche suo, che prende su di sé, un impegno di sostegno e di aiuto.

Santa Teresa di Lisieux nei momenti più duri del suo impegno di maestra alle sue novizie invocava spesso il Signore e dice che non c'è stata volta in cui non sia stata aiutata. Ma non perché fosse lei, io credo che basti avere un po' di fede e tutti possiamo sperimentare questa presenza, una presenza del Signore che possiamo sperimentare anche rimanendo molto uniti tra di noi. Se come catechisti sperimentiamo una bella comunità ma qui bisogna metterci del proprio, altrimenti alla prima difficoltà o divergenza ... invece per costruire una bella squadra di catechisti occorre che ciascuno metta del suo, faccia le sue fatiche, se c'è qualcosa che magari non sente in linea con le proprie idee. Ma è così che pian piano si costruisce un'identità che ci appartiene, è nostra, nella quale ci ritroviamo. Ma senza un'identità non c'è una personalità e neppure una comunità di catechisti e quello che noi facciamo si perde, come il seme buttato sulla strada che subito può sembrare porti frutto ma poi non ha radici e ben presto muore.

Credo davvero che questo Vangelo, questo annuncio anche di fiducia - *non porti con sé bastone, bisaccia, pane, denaro* - ci dia una bella indicazione: la forza dell'annuncio. Quello che dobbiamo portare ai ragazzi, anche se oggi può sembrare molto difficile parlare ai ragazzi di certi argomenti, li sentiamo distratti, non interessati, lontani, svogliati eppure noi abbiamo davvero quello che loro stanno cercando, la cosa più importante, la grandezza e il tesoro di cui loro hanno bisogno. Di questo dobbiamo esserne convinti noi, e poi, con l'aiuto di Dio e il nostro aiutarci reciprocamente sapremo trovare i modi e le forme per trasmetterlo in modo efficace ai ragazzi.

Allora è importante riscoprire il nostro essere mandati, proprio come dice il Vangelo di oggi. Siamo inviati da Lui e tutte le sere ricordatevi di ringraziarlo: *"Signore ti ringrazio perché hai avuto fiducia in me, hai creduto in me e mi hai affidato la cosa più preziosa, cioè il deposito della tua fede da insegnare, da consegnare ai ragazzi. Fa' in modo che io lo viva anzitutto - un catechista parla prima con la sua vita che con le sue parole - e poi possa davvero donarlo ai miei ragazzi"*.